



Regione del Veneto

Deliberazione della Giunta
(7[^] legislatura)

Presidente
V. Presidente
Assessori

Giancarlo
Fabio
Renato
Giancarlo
Marialuisa
Antonio
Marino
Massimo
Raffaele
Antonio
Florianò
Ermanno
Raffaele

Galan
Gava
Chisso
Conta
Coppola
De Poli
Finozzi
Giorgetti
Grazia
Padoin
Pra
Serrajotto
Zanon

Segretario

Antonio

Menetto

n. 2863 del 18.09.2003

Oggetto: Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 - *Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei.*

Riferisce l'Assessore regionale alle Politiche per la Cultura e l'Identità Veneta, prof. Ermanno Serrajotto.

L'art.99 del vigente D. Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 – *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali* – in riferimento alla apertura al pubblico degli istituti culturali, definisce museo la “struttura comunque denominata organizzata per la conservazione, valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali”. Tale definizione rappresenta la prima effettiva descrizione a livello di normativa statale del museo mediante l'individuazione delle sue funzioni.

Fino ad allora il punto di riferimento per gli operatori è stata la più articolata, ed esigente, definizione del *Codice di deontologia professionale* adottato nel 1986 a Buenos Aires dalla XV assemblea generale dell'International Council of Museums (ICOM), che definisce il museo “un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto”.

Ai requisiti proposti da tali definizioni rispondono nel Veneto circa trecento istituti. Si tratta, in realtà, di situazioni estremamente articolate sia dal punto di vista delle discipline scientifiche di riferimento, sia dal punto di vista del regime proprietario e di gestione, sia dal punto di vista del dimensionamento organizzativo. Infatti:

- a) dal punto di vista delle discipline scientifiche di riferimento, si distingue quanto meno fra musei *artistici, archeologici, storici, etnografici, industriali, scientifico-tecnologici, naturalistici*;

- b) dal punto di vista del regime proprietario, la maggior parte dei musei veneti appartiene ai Comuni o altri Enti locali, ma esiste una presenza qualitativamente molto importante dello Stato e numerosi istituti di proprietà di fondazioni e associazioni. Anche dal punto di vista gestionale c'è una considerevole varietà: la maggior parte dei musei di enti locali è gestita amministrativamente come un qualsiasi altro ufficio dell'ente, ma esistono e sono state concretamente sperimentate altre modalità di gestione;
- c) dal punto di vista organizzativo, conserva forse un'utilità descrittiva e potenzialità applicative la distinzione, peraltro mai attuata concretamente, fra musei *multipli, maggiori, medi* e *minori*, tracciata dalla legge 22 settembre 1960, n. 1080, e ripresa dalla L. R. 5 settembre 1984, n. 50 negli artt.10 – 13.

Realtà vasta e composita, dunque, che comporta che gli stessi direttori e conservatori dei musei abbiano provenienze accademiche e interessi scientifici i più disparati. Realtà unificata, però, dalla tensione per il conseguimento delle finalità pubbliche indicate dalle sopra citate definizioni di "museo", e dall'identità o dalla forte affinità delle principali problematiche gestionali: tale da far ipotizzare, appunto, l'individuazione e l'applicazione di *standard* comuni. Momento d'innescio di questo processo, al di là delle stesse intenzioni del legislatore, è stata la previsione, al comma sesto dell'art.150 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, di un decreto ministeriale che definisse "i criteri tecnico –scientifici e gli standard minimi da osservare nell'esercizio delle attività trasferite" in ambito museale dallo Stato agli altri enti territoriali, "in modo da garantire un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione dai rischi". L'impegno soprattutto dei rappresentanti degli enti territoriali nella commissione di cui all'art.150, sostenuto da un'ampia mobilitazione degli ambienti professionistici, sia accademici sia gestionali, gravitanti sul mondo dei musei, ha trasformato il Decreto Ministeriale delegato del 10 maggio 2001 - - *Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* - in una sorta di linee guida a valenza nazionale, che danno indicazioni precise rispetto a tutti gli ambiti della gestione e si prestano ad essere applicati in forma differenziata rispetto alle singole realtà originali ed ai rispettivi autonomi ordinamenti. Gli ambiti individuati, come è noto, sono stati i seguenti:

- I – Status giuridico
- II – Assetto finanziario
- III – Strutture
- IV – Personale
- V – Sicurezza
- VI – Gestione delle collezioni
- VII – Rapporti con il pubblico e relativi servizi
- VIII – Rapporti con il territorio

Rispetto a questo processo, che si tradurrà anche in atti amministrativi o legislativi ma che comunque rappresenta un momento importantissimo di aggiornamento e auto-analisi da parte degli operatori, dei gestori e gli amministratori degli istituti museali, la Regione del Veneto ha scelto la strada del più ampio coinvolgimento di direttori, conservatori, operatori tecnici ed esperti anche a livello universitario, descritto d'altra parte nella DGR n. 41/CR del 9 maggio 2003. Esso si è articolato in quattro fasi:

- a) costituzione e funzionamento di quattro gruppi di lavoro a base volontaria di operatori di diversa estrazione ed elevata professionalità, che si sono assunti il compito di esaminare, assieme a dirigenti e funzionari della Direzione Cultura, le implicazioni e le possibili modalità di attuazione sussidiaria dei diversi ambiti *dell'Atto di indirizzo*;
- b) convocazione di periodiche riunioni plenarie dei quattro gruppi, di cui la più rilevante, anche perché aperta all'apporto degli operatori esterni a ciascun gruppo di lavoro, ha coinciso con una sezione della VI Conferenza regionale dei Musei svoltasi il 23 e 24 settembre 2002 a Rovigo;
- c) programmazione di una serie di seminari di approfondimento organizzata con la collaborazione tecnica della Fondazione CUOA;

- d) completamento, a cura del nostro Ufficio Musei, di una considerevole raccolta ed analisi della normativa delle Regioni italiane in materia di musei e beni culturali, nell'ambito dei lavori della Conferenza dei Presidenti delle Regioni.

Il documento finale prodotto da questo processo di coinvolgimento, che si allega al presente provvedimento a farne parte integrante, costituisce il primo atto volto all'applicazione sussidiaria nella situazione veneta dei requisiti individuati dall'*Atto di indirizzo*.

Il conseguente processo di classificazione dei musei veneti verrà avviato avendo riguardo sia alla rilevanza degli istituti dai punti di vista organizzativo e del rapporto col territorio, sia a quantità e qualità delle erogazioni di servizi e delle attività svolte. In considerazione della funzione non repressiva, ma di stimolo verso la qualità e il miglioramento continuo del processo in questione, non si deve pensare a conseguenze amministrative immediate, ma a un periodo di adeguamento conoscitivo e ad una fase di sviluppo guidato, accompagnata da idonee attività formative ed informative.

Il processo di classificazione sulla base dei parametri di qualità può realizzare inoltre, con l'indicazione dei criteri omogenei di pertinenza regionale e l'individuazione dell'impatto territoriale delle singole realtà museali, una base conoscitiva utile alla miglior gestione dei processi di sussidiarietà.

Considerata la valenza propedeutica insita nel lavoro di adeguamento ai requisiti minimi qui presentati, si ritiene opportuno che tale processo vada a coinvolgere in prima istanza i musei che attualmente, e dalla data di emanazione della legge regionale n.50, possiedono i titoli, ai sensi degli articoli 7 e 9, per accedere ai nostri contributi.

Tali musei assommano a 130, dei quali 40 di proprietà privata. Considerando, altresì, che 71 dei ricordati 130 musei rientrano tra quegli istituti che hanno beneficiato del regime transitorio di passaggio tra la precedente legge regionale in materia, la n.82 del 1979, e l'attuale legge n.50 del 1984 e, pertanto, sono stati inseriti *ipso iure* nell'elenco dei musei cosiddetti 'riconosciuti', si ritiene a maggior ragione opportuno cogliere l'occasione della stesura dell'allegato documento di indirizzo per procedere ad una ricognizione generale della situazione *de facto*. L'avvio di un processo di adeguamento generale a requisiti minimi gestionali che coinvolga in prima istanza i musei già beneficianti dei contributi regionali consentirebbe di procedere finalmente a stabilire le basi per una coerente definizione del Sistema Regionale Museale come insieme dei musei che rispondono ai medesimi parametri di qualità in riferimento agli ambiti di intervento previsti dal nostro documento di indirizzo, in sintonia con analoghe iniziative delle altre Regioni e con il documento ministeriale.

Il processo di adeguamento sarà evidentemente richiesto anche ai musei di nuova istituzione e, comunque, a quelli che intenderanno avvalersi dei contributi regionali per il sostegno alle proprie funzioni di conservazione, valorizzazione e fruizione pubblica di raccolte di beni culturali.

L'assessore regionale prof. Serrajotto conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore prof. Ermanno Serrajotto, Assessore alle Politiche per la cultura e l'identità veneta e l'istruzione, incaricato della trattazione dell'argomento ai sensi dell'art.33 dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta e regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;
- VISTA la L. R. 5 settembre 1984, n. 50;
- VISTO il D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112;
- VISTO il Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 – *Atto di indirizzo sui criteri tecnico – scientifici e sui criteri di funzionamento e sviluppo dei musei*;

- PRESO ATTO di quanto esposto in narrativa, e condivise le considerazioni ivi fatte in merito;
- VISTO il documento sull'*Applicazione sussidiaria nel Veneto dell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico – scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*;

D E L I B E R A

- 1) di approvare il documento sulla *Applicazione sussidiaria nel Veneto dell'Atto di indirizzo sui criteri tecnico – scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei* allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante (all. 1);
- 2) di incaricare il Dirigente regionale Cultura di dare applicazione alla “fase di adeguamento” ivi prevista, attivando idonee forme di comunicazione con i soggetti interessati;
- 3) di rinviare a successivi provvedimenti la definizione delle schede di auto-valutazione dei musei e gli altri adempimenti previsti per le conseguenti fasi "di sviluppo" e "di miglioramento" di ogni singolo museo.

Sottoposto a votazione, il presente provvedimento risulta approvato a voti unanimi e palesi.

IL SEGRETARIO

(dott. Antonio Menetto)

IL PRESIDENTE

(on. dott. Giancarlo Galan)